

Una modesta, insistente richiesta. Un sorriso non costa poi tanto. Così si ritornerà alle fonti dell'impatto del problema. Così ci dice *Prima di andare via* di Riccardo Sinigallia.



Sorridi un po'

ELISA DONDI
LUCA PALAZZI

Una giornata che comincia come tante, che purtroppo ricomincia come le precedenti e che sarà molto simile alle successive. Una giornata già carica delle preoccupazioni che forse solo la notte ha permesso di accantonare temporaneamente. Comincia così, con un'istantanea fulminea il brano *Prima di andare via* di Riccardo Sinigallia, cantautore romano, già autore e produttore per numerosi artisti di successo (dai Tiromancino a Niccolò Fabi). Il testo sembra infatti snodarsi attraverso una serie di fotografie che raccontano lo stato d'animo di due persone – possiamo pensare a una coppia – che si trovano a fare i conti con la crisi, con la fatica di tirare avanti e di non lasciarsi sconfiggere dalla paura e dalla frustrazione.

Tanti quadri, tanti scrigni

Ogni 'quadro' che il cantautore ci propone è un piccolo scrigno di significati, di racconti,

di immagini, di esperienze che prima o poi tutti abbiamo vissuto.

Nel caos di una realtà difficile da gestire, la mente è tutta presa dai tanti problemi, personali e collettivi, interiori ed esteriori, fino a essere quasi costretta a mettere da parte le emozioni e la propria sensibilità (*Con una riga sui sentimenti*). Anche le generazioni sembrano divise ed emerge il venir meno della solidarietà tra le persone, ognuna troppo ripiegata su se stessa per accorgersi dell'altro. Succede così che nell'impossibilità di trovare un senso diverso a ciò che si vive, la felicità sperata si materializzi nei nostri pensieri come il puzzle di tutte le occasioni mancate, o il frutto di un miracolo nascosto in una vincita alla lotteria. Quel colpo di fortuna che solo sembrerebbe poter illuminare il buio dell'esistenza, anche se rimane il timore per una realtà indecifrabile e contraria (*l'uomo nero*) contro la quale non pare

possibile opporre resistenza. Si riducono anche le parole, ma rimangono i gesti, gli sguardi e i silenzi molto più significativi di tanti discorsi.

La richiesta di un sorriso...

Emerge allora perentoria una richiesta che rompe la coltre dell'insignificanza, la richiesta di un sorriso. C'è bisogno di un sorriso per restituire serenità, un sorriso stentato, quasi carpito, preteso, per certi versi strappato contro la nostra volontà e il nostro cuore. Un sorriso forse innaturale ma capace di rimettere in relazione e costringerci ad alzare lo sguardo, a incrociare un volto per ritrovare le persone e non solo le vicende quotidiane. La richiesta di un sorriso non è una domanda impertinente soprattutto quando intende riattivare – non senza fatica – i sentimenti



Con l'inverno tra i piedi e le mani gelate.
Con uno sciopero in testa ed in tasca l'estate.
Con una riga sui sentimenti
e un motivo che scricchiola in mezzo ai denti.
E con le donne che sanno l'inizio e la fine.
Gli uomini attenti soltanto al confine.
I vecchi che scambiano il nome dei santi
e i bambini che contano i loro elefanti
Prima di andare via
Sorridi un po'
come per proteggermi da una tua malinconia
con lo sguardo di chi non è cresciuto a
gentilezze
Anche quando non vuoi
Sorridi un po'

di chi non è più abituato a esporsi e lasciarsi toccare dalle delicatezze altrui (*Con lo sguardo di chi non è cresciuto a gentilezze*). Una domanda che racconta un'attesa, un *io ci sarò* quando tornerai alla fine di una giornata uguale alle altre, senza buone notizie e carico di altri pensieri e preoccupazioni. Questa domanda di un sorriso strappato esprime il desiderio di sapere l'altro comunque forte e non immalinconito. È quella strana e tenerissima preoccupazione perché l'altro è preoccupato. Un sentimento reale che vorrebbe sollevare i pesi altrui accettando di portare anche i propri.

Anche le parole delicate e dolci, quasi romantiche che affiorano alle labbra (*Fiore mio*) non sono espressioni fuori luogo o finte, ma il tentativo di rimandare all'altro la grandezza della propria dignità, che nessun dolore o licenzia-

PRIMA DI ANDARE VIA

Riccardo Sinigaglia (Per tutti - 2014)

Per dire tutto a posto
Ti rivedo dopo o no?
Mentre il resto,
quello che è andato perso,
ci sembra un'altra vita.
Dici
Che non potremmo essere felici
senza i numeri buoni per la lotteria.
E l'uomo nero di turno che ce li porta via.
Che il principale ti ha detto che le cose non
vanno
e che era tutto previsto
anche quest'anno
Ma prima di andare via
Sorridi un po'

mento possono annullare. Significa credere nella potenza di un segno, di una delicatezza che non si perde nel caos dei tanti gesti che compiamo lungo la giornata. Un piccolo seme, così leggero e veloce che sembra banale ma che invece, proprio perché carico di tutta una storia e di desideri profondi che portiamo, è capace di sprigionare vita.

... tra le fatiche che affollano la mente

Questo delicatissimo brano permette a chi lo ascolta di mettersi nei panni di chi vive fatiche che solo possiamo immaginare; fatiche che affollano la mente e i discorsi di persone estranee ma che probabilmente incrociamo ogni giorno e vediamo lasciate sole nelle loro realtà complicate e appesantite. Ma nel testo possiamo anche sentirci rappresentati e invitati a raccogliere o strappare

un sorriso nuovo per rompere la tristezza. Perché le canzoni non sono fughe dalla realtà ma tentativo di leggerla oltre le pieghe del superficiale, nel bene e nel male. Sono il luogo dove sentire risuonare l'eco di meraviglia per una gioia inaspettata, o dove trovare parole per raccontare la dolorosa consapevolezza di un dramma ben più ampio o complesso di quanto potrebbe apparire. Questo è quanto abbiamo cercato di offrire in questi anni e ora ci piace pensare di poter lasciare a voi questo compito. Ovvero quello di continuare ad ascoltare cantautori e brani con un orecchio più raffinato non solo musicalmente, ma dalla propria esperienza di vita che sempre può riemergere e rispecchiarsi nelle note, come nelle parole, di un brano che passa inaspettatamente per le frequenze della nostra vita. ■

Come per proteggermi da una tua malinconia
Con lo sguardo di chi non presta il fianco a
tenerezze
Anche quando non vuoi
Sorridi un po'
Per dire tutto a posto
Ti rivedo dopo o no?
Mentre il resto,
quello che è andato perso,
ci sembra un'altra vita
Per una volta ancora
Fiore mio, fiore del mondo
Per una volta ancora
Fiore mio
Prima di andare via

Sorridi un po'
Come per proteggermi da una tua malinconia
con lo sguardo di chi non è cresciuto a
gentilezze
E anche quando non vuoi
Sorridi un po'
Per dire tutto a posto
Ti rivedo dopo o no?
Mentre il resto,
quello che è andato perso,
ci sembra un'altra vita.



Vai sul sito: trovi materiale
per un incontro sul tema